

Editoriale

Francesca Fatta

Il numero 5 della rivista è dedicato alla rappresentazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio, un tema molto praticato data la consuetudine con cui si disegnano e rappresentano modelli e organismi multiscalarari, secondo modi e principi molto diversificati a seconda delle necessità o delle circostanze che si configurano. In realtà, al contempo, vi sono delle difficoltà oggettive nel trovare una linea di definizione comune che metta insieme i tre concetti paesaggio - ambiente - territorio, e l'incertezza deriva proprio dalla multi-dimensionalità che esprime il loro spessore concettuale e dalla ambiguità dei termini quando questi si traducono in altre lingue.

Andando indietro di circa sessant'anni, quando nel 1961 Gordon Cullen pubblicò *Townscape*, l'indice di un lungo elenco di termini apparentemente disomogenei riferiti a modi di osservare materiali e luoghi ci proiettò in un mondo di parole e di temi che definiscono la città come una particolare forma di paesaggio. Si configurò così, per la prima volta, il concetto polisemico di "paesaggio urbano" che affianca, lega e sostiene le diverse scale dell'architettura e del territorio.

Sul tema dell'ambiente urbano convergono infatti complessi problemi di natura territoriale, legati alle componenti del vivere sociale: economia, sociologia, politica, morfologia insediativa, architettura, urbanistica, aspetti comportamentali.

Il paesaggio – concetto assolutamente controverso per la sua contemporaneità – risulta essere lo specchio eloquente di una società e ne riflette la cultura, il rapporto con la natura, le aspirazioni e i miti, lo stato dell'arte della sua condizione materiale e immateriale. Il paesaggio è anche una proiezione del nostro pensiero – a nostra immagine e somiglianza – della personale consapevolezza della storia e delle prospettive di evoluzione del futuro di un luogo, della cognizione e della responsabilità che ciascuno ha nei suoi riguardi.

E vi è però un 'altro' disegno, quello cartografico: simbolico, rarefatto, ideogrammatico, storicamente definito come "l'arte di descrivere lo spazio fisico su un supporto cartaceo", come indica il termine stesso proveniente dal latino *charta* e dal greco *γράφειν*, che vuol dire "scrivere, iscrive-re".

Tra territorio, ambiente e paesaggio, la rappresentazione dunque si muove in termini dialettici che oscillano tra creatività e metodo scientifico, realismo e simbolismo, tutti sistemi e modi che mirano a restituire una visione globale del mondo, ma con criteri e finalità differenti.

Nel campo del disegno del territorio la definizione di criteri e metodi adeguati ha prodotto non solo la messa a punto di rigorosi modelli specifici, come quello della proiezione quotata, ma ha pure promosso l'introduzione di sistemi di rappresentazione più generali, dal metodo

delle proiezioni ortogonali codificato da Monge nel XVIII secolo, agli efficaci sistemi e procedimenti fotografici che, dall'aerofotogrammetria, al *remote sensing*, vanno a toccare l'ultima frontiera dei modelli digitali per una visione tridimensionale del terreno.

Oggi abbiamo immagini su immagini, una iperproduzione che denota l'estrema complessità della realtà territoriale della quale lo spazio fisico è solo una componente e nella quale sono determinanti le caratteristiche intangibili e immateriali.

«La rappresentazione dell'ambiente e del territorio impone altissimi livelli di astrazione, codificazione e normalizzazione e la sua pratica è pertanto imprescindibile da uno sforzo interdisciplinare e comporta un mix inedito tra diversi metodi di rappresentazione, il cui impiego si integra, e non ha eguali nell'ambito dei modelli grafici», così scrive Vito Cardone nella «call» di presentazione (ottobre 2018). Questo numero inizia con un testo di Franco Zagari, già professore ordinario di Architettura del paesaggio che, con i suoi studi e una attività professionale internazionale, ha contribuito a fondare in Italia oltre che una disciplina, una rinnovata coscienza sulla lettura del paesaggio, indirizzando il suo contributo verso una attenzione ai modi e alle forme della rappresentazione.

La poetica del tema generale viene ripresa nelle due immagini della *Porta per Città di Mare* di Massimo Scolari (di cui un disegno preparatorio inedito) commentate da Alberto Sdegno, mentre gli argomenti trattati sono stati suddivisi in quattro sezioni con altrettante quattro *overtures*.

La sezione *Paesaggio* è stata affidata a Rossella Salerno che con i suoi contributi scientifici vanta una grande esperienza sul tema della rappresentazione dei paesaggi culturali. Il contributo mira a cogliere in modo sintetico ciò che in materia di rappresentazione del paesaggio sta emergendo più chiaramente nel campo delle tecnologie digitali: una rappresentazione rivelata in diverse forme che vanno dalla simulazione, alla realtà virtuale/aumentata, compresi i modelli di progettazione computazionale, perseguendo comunque un'eredità che per secoli ha rappresentato il paesaggio dal punto percettivo, ovvero una visualizzazione che oscilla tra le scienze umane e le scienze dure capaci di mettere in evidenza in modo simultaneo gli aspetti quanti-qualitativi dello spazio.

La sezione *Cartografia* si apre con un saggio di Vladimiro Valerio che, dati gli eventi recenti, ha voluto dedicare ad

una grande protagonista della nostra disciplina scomparsa da poco: Anna Sgrasso. Valerio propone una profonda riflessione sulla relazione tra geometria e cartografia, cercando di trovare un legame tra queste due discipline, riprendendone un nesso storico ed epistemologico che si apre a ulteriori riflessioni su ambiti di ricerca riferiti alla complessità dell'intero processo, dalla ideazione alla realizzazione della carta.

La sezione *Città* è aperta da Dino Coppo che, grazie alla grande esperienza maturata sulle ricerche relative alla città storica, alla forma urbana e alle sue gerarchie di valori, riprende i più importanti studi su Torino, citando anche quelli condotti da Carlo Mezzetti e Adriana Baculo per esemplificare alcune metodologie di lettura sull'urbano.

E infine, per la sezione *Territorio*, abbiamo voluto chiedere a Manuel Gausa Navarro, professore ordinario di Urbanistica presso la Scuola Politecnica di Genova, di tracciare lo stato dell'arte di ciò che oggi può definirsi la mappa del nuovo tempo. Egli ci offre un ricco panorama di nuove rappresentazioni analitico-sintetiche per la nuova n-città e i suoi multi-territori secondo un ordine "indefinito (inform(azion)ale) il cui carattere decisamente aperto, 'indisciplinato', aumenta via via che si incrementano la libertà di movimento – e di spostamento – e il grado di interazione tra situazioni locali e strutture globali". Per la rubrica *Lecture/rilecture*, ci è sembrato importante cogliere l'apporto di Carlos Montes Serrano sul testo di Kevin Lynch con il contributo *A City with a Sense. Back to Kevin Lynch's The Image of the City*. Il testo del 1960, pubblicato negli USA un anno prima di quello di Cullen citato precedentemente (Londra 1961), rappresenta un riferimento sempre attuale e costante sui modi di percepire e di interpretare la città.

Il numero si conclude con le recensioni di alcuni degli ultimi volumi che riguardano il disegno, gli eventi più rilevanti che hanno animato la nostra vivace comunità e l'aggiornamento delle ultime pubblicazioni dei nostri soci. In cantiere sono già stati messi in lavorazione il numero 6 sui temi del convegno UID Perugia 2019, previsto in uscita nel giugno 2020, e il 7, numero tematico dedicato a *Disegno e Misura*, programmato per dicembre 2020.

Un ringraziamento sentito a tutta la Redazione per il lavoro che svolge in modo competente e generoso e, infine, un augurio che i contributi di questo numero possano accrescere conoscenze e nuove prospettive sul tema.